TRIBUNALE di CASSINO

- PRESIDENZA del TRIBUNALE e della CORTE di ASSISE -

A questo Presidente sono pervenute le richieste di due emittenti televisive di poter effettuare riprese audiovisive delle udienze del processo per omicidio n. 2/20 R.G. Assise a carico di ***MOTTOLA Franco + 4*** - meglio conosciuto come *"delitto di Arce"* o *" caso Serena Mollicone"* - che inizierà davanti alla Corte di Assise di Cassino il prossimo 19 marzo 2021. Dette richieste provengono una dalla regista del noto programma televisivo "Un giorno in Pretura" di RAI 3 e l'altra dal produttore esecutivo della società di produzione Verve Media Company, il quale fa riferimento alla realizzazione di un *docufilm* sul predetto delitto da mandare in onda ("prossimamente") sul canale nazionale "Discovery-Nove".

A tali richieste si aggiungono quelle di vari giornalisti della carta stampata intese a poter assistere alle udienze del processo, per alcune delle quali questo Presidente ha già dato la relativa autorizzazione, vietando comunque qualsiasi ripresa fotografica e audiovisiva da parte degli stessi all'interno dell'aula di udienza.

Verosimilmente, altre richieste dello stesso tenere delle precedenti potranno ancora pervenire da qui al prossimo inizio del processo o anche oltre.

Orbene, va innanzitutto ribadito il principio della pubblicità delle udienze previsto dall'art. 471, comma 1, c.p.p., e, in particolare della ***"pubblicità immediata"***, in forza del quale - fatta eccezione per i processi che si svolgono a porte chiuse (art. 472 c.p.p.) e per particolari soggetti o situazioni (commi 2 e segg. dell'art. 471) - chiunque può assistere al processo penale, e quindi *in primis* i giornalisti, naturalmente, con facoltà di pubblicare notizie relative allo svolgimento dello stesso, salvi i divieti di cui all'art. 114 c.p.p.. Quanto alle riprese audiovisive del processo, e quindi con riferimento alla ***"pubblicità mediata"***, l'art. 147 disp. att. c.p.p. stabilisce che "ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca, il giudice con ordinanza, se le parti consentono, *può* autorizzare in tutto o in parte la ripresa fotografica, fonografica o audiovisiva ovvero la trasmissione radiofonica o televisiva del dibattimento, *purchè non ne derivi pregiudizio al sereno e regolare svolgimento dell'udienza o alla decisione*". Il consenso delle parti non è, peraltro, necessario ***"quando sussiste un interesse sociale***

particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattimento".

Deve, poi, prendersi altresì atto che per il processo "Mollicone" – su richiesta di questo Presidente - il P.M., le parti civili ed uno dei cinque imputati hanno manifestato il loro consenso alle riprese audiovisive, stante l'innegabile interesse sociale del caso, mentre si sono opposti gli altri quattro imputati.

In ogni caso, può sicuramente confermarsi l'esistenza nella specie di un *"interesse sociale particolarmente rilevante"*, trattandosi della nota vicenda relativa all'omicidio di una ragazza di un paese della zona - Serena Mollicone di Arce, appunto - avvenuto quasi vent'anni or sono, caso tuttora irrisolto, dopo un precedente processo conclusosi nel 2004 con l'assoluzione definitiva dell'unico imputato, e che ha sicuramente suscitato e tuttora ancor più suscita un ampio interesse di pubblico nonchè di cronache televisive e giornalistiche.

Tutto ciò premesso, da parte di questo Presidente della Corte di Assise - anche nella sua veste di Capo di questo Ufficio Giudiziario, come tale responsabile innanzitutto, direttamente, della salute e della sicurezza di tutto il personale giudiziario che vi opera, oltre che, indirettamente, di quelle di tutti gli utenti che accedono al Palazzo di Giustizia – non può, tuttavia, essere assolutamente trascurato il dato attuale ostativo all'accoglimento delle richieste – **quantomeno di tutte** - di riprese audiovisive delle udienze, come anche di presenza in aula dei vari giornalisti della carta stampata, rappresentato, in questo momento e, verosimilmente, ancora nei prossimi mesi, dalla **grave pandemia da COVID-19 tuttora in corso**. Com'è noto, quest'ultima è giunta ad una fase che sembra ancora più temibile a causa della continua scoperta di sempre più nuove e diverse "varianti" del virus, una della quali – quella inglese - ha preso decisamente il sopravvento a causa dell'assai maggiore diffusività. Si sa, peraltro, che la campagna vaccinale, iniziata da poco, presenta ancora notevoli difficoltà di approvvigionamento dei vari tipi di vaccino: sicchè, sotto tale profilo, pare che non prima della prossima estate potrebbero, sperabilmente, apprezzarsi i primi benefici significativi di tale indiscutibile e unico vero rimedio al protrarsi della diffusione dei contagi, e in particolare della letalità di questi ultimi ancora in un numero di casi quotidianamente troppo alto. E' per tale ragione – anche in vista proprio della prossima celebrazione del processo in oggetto, che presenta la particolarità di un alto numero di "soggetti necessari", nonché di diversi altri processi penali con un alto numero di parti – che lo scrivente ha già da qualche tempo fatto presente più volte alle massime autorità amministrative e sanitarie, regionali e provinciali, la necessità di sottoporre quanto prima a vaccinazione tutto il personale (di magistratura ed amministrativo) degli Uffici Giudiziari del Circondario di Cassino (e anche – nell'occasione specifica del prossimo inizio del processo "Mollicone" - i giudici popolari di questa Corte di

Assise): in particolare adesso che è in corso la 2a fase della campagna vaccinale, che sta interessando – tra gli altri – gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, ai quali potrebbero in qualche modo essere fondatamente equiparati, al fine in oggetto, i lavoratori del comparto giustizia. Analoga richiesta risulta essere stata inoltrata per tutto il Distretto di Roma anche dal Presidente della Corte di Appello. La risposta, arrivata recentemente (il 3 marzo scorso), è stata di **impossibilità di attuare "corsie preferenziali" di vaccinazione** per categorie particolari di cittadini-lavoratori, rimanendo invece confermato il generale criterio dell'età, anche se si sottolinea e si conferma che il problema principale – come sopra già evidenziato - resta la **scarsità di dosi di vaccino attualmente disponibili**. Pur consapevole delle oggettive e innegabili difficoltà in tal senso che affliggono i nostri governanti e le autorità sanitarie nazionali e locali, non posso tuttavia fare a meno di notare – sia detto assolutamente fuor di ogni inutile e sterile polemica – che dai colleghi di altre Regioni (per es., la Toscana, le Marche, la Campania, la Calabria e la Sicilia) stanno pervenendo notizie di campagne vaccinali in atto per tutto il personale giudiziario. Sembra, invero, fuor di discussione che i Tribunali siano luoghi quotidiani di inevitabili rischi di assembramenti connaturati alla modalità stesse di svolgimento delle attività e dei correlati servizi giudiziari, con un andirivieni giornaliero - potrebbe dirsi - unico di persone interessate ai processi, non solo con riguardo alle (spesso affollate) udienze in corso, ma anche per accedere ai tutti i vari servizi di cancelleria ed amministrativi in genere. Fin dall'inizio della pandemia proprio questo Tribunale è stato tra i primi ad impartire rigorosissime disposizioni "antiCOVID-19", di poco allentate soltanto nei periodi meno virulenti della pandemia. Tuttavia, dopo un anno e più ormai, la continua tensione sta logorando gli operatori del diritto (personale amministrativo, avvocati e giudici) costretti a lavorare in condizioni di rischio che non sono mai del tutto scongiurate, anche con le mascherine, il distanziamento, i pannelli di plexiglass, il rigido scaglionamento orario delle udienze e degli accessi alle cancellerie, la conseguente limitazione degli ingressi negli edifici giudiziari (con tutto l'immaginabile disagio e anche le proteste, a volte, degli utenti giustamente impazienti e frustrati). Solo una vaccinazione "di massa", quanto prima, anche di tutti gli operatori del diritto potrà finalmente consentire il concreto avvio ad una certa "normalità" nell'espletamento del preziosissimo servizio giustizia, sul quale si regge la garanzia dell'attuazione della legalità e della civile convivenza tra i cittadini, nonché, per una parte non trascurabile, l'economia del nostro Paese.

Tornando al processo "Mollicone", allo stesso – lo si è già detto – parteciperanno molti "soggetti necessari" (soggetti ai quali, cioè, non potrebbe essere mai interdetta la partecipazione alle udienze), fino a **circa 40-45 persone**, tra giudici della Corte (10

complessivamente, con 1 tirocinante) e personale di udienza (4 o 5, tra cancelliere, commesso, addetto alla fonoregistrazione e appartenenti alla Forza Pubblica), P.M. e relativi assistenti (2 o 3), nonché imputati (5), parti civili/persone offese (8) e rispettivi difensori (11) con i loro praticanti di studio.

In queste condizioni, perdurando ovviamente l'assoluto divieto di assembramenti e il concreto rischio di contagio, la gestione in sicurezza delle udienze del processo "Mollicone", anche in un'aula alquanto capiente quale quella della Corte di Assise di Cassino, rappresentava, fino ad ieri, già di per sé un problema oggettivamente serio senza la presenza del pubblico: quindi, a maggior ragione con il pubblico (che sicuramente vorrà assistere alle udienze numeroso) e, ancor più, con tutti i giornalisti e gli operatori delle emittenti televisive che hanno sin qui chiesto di essere presenti (almeno una decina) per adempiere al loro preziosissimo diritto-dovere di informare l'opinione pubblica in merito allo svolgimento di un processo relativo ad un noto e sin qui irrisolto fatto di cronaca nera, seppure ormai alquanto datato. Si profilava già indubitabilmente, pertanto, l'esigenza di dover procedere, probabilmente, **a porte chiuse**, almeno per qualche tempo, secondo quanto è ancora consentito – e, in qualche misura, anzi imposto - dalla legislazione emergenziale antiCOVID-19 del 2020, allo stato prorogata fino al 30 aprile 2020.

E' di queste ore, però, la notizia che da ieri tutta la Provincia di Frosinone è diventata **"zona rossa" fino al 21 marzo** prossimo, in forza della Ordinanza del Presidente della Regione Lazio del 6 marzo u.s. (cfr. B.U.R. n. 24/21). Il che ha comportato la necessità da parte dello scrivente di emanare in data 8 marzo scorso un complesso decreto urgente (il n. 40/21) per disciplinare nuovamente in maniera assai rigorosa le modalità di svolgimento delle attività giurisdizionali e dei servizi di cancelleria, adeguandole alla rinnovata gravità della crisi pandemica, in particolare nel territorio della nostra Provincia, e, quindi, facendo sì che dette modalità lavorative consentano di operare nella maggior sicurezza possibile. Innanzitutto, quindi, continuando ad evitare ancor più i probabili assembramenti negli edifici e nelle aule giudiziarie nonchè a limitare al massimo gli spostamenti sul territorio del personale giudiziario/amministrativo, di avvocati e altri utenti del servizio giustizia, di parti, testimoni, periti e consulenti tecnici. Comunque, ribadendo tutte le prassi virtuose sin qui disposte e seguite in ordine: alla **celebrazione dei processi con un numero di soggetti contemporaneamente presenti che non superi un tetto massimo in ragione della capienza dell'aula** ovvero, quando possibile, con la modalità a distanza o con quella della "trattazione scritta", al rigoroso scaglionamento dei procedimenti ad orari prefissati, ai depositi telematici di atti, alle prenotazioni per l'accesso alle cancellerie, ecc..

Del resto, è da giorni che i virologi, innanzitutto, ma anche diversi altri soggetti istituzionali, paventano sempre più insistentemente la **concreta possibilità di un nuovo *lockdown* nazionale**, con tutto il Paese in "zona rossa" per uno o due mesi, come nella primavera dello scorso anno.

Per tornare nuovamente al processo di Corte di Assise che qui, specificamente, ci occupa e, in particolare, alle anzidette richieste di assistervi da parte di emittenti televisive e di altri giornalisti, occorre, pertanto, innanzitutto far salva l'alternativa di un pur **ipotizzabile aggiornamento del processo** – che dovrebbe iniziare il prossimo 19 marzo, quindi in periodo ancora di zona "rossa" (sicuramente almeno) locale – a tempi di minor rischio pandemico, soprattutto se la situazione dei contagi nei prossimi giorni dovesse peggiorare ancora. Ora, infatti, come ci dicono i virologi ed i nostri governanti, siamo proprio all'inizio della temutissima "terza ondata" di questa lunga pandemia, che qualcuno ipotizza potersi rivelare la fase peggiore, con le Regioni d'Italia che – quanto ai simboli colorati del rischio contagio – sono passate quasi tutte dal "giallo" all'"arancione" (più o meno "rinforzato) e, in qualche caso, già al "rosso" (ad es., la vicina Campania da ieri), come anche alcuni singoli comuni, tra i quali ora, appunto, anche tutti quelli della nostra Provincia di Frosinone.

E' opportuno, a questo punto, anche precisare che, comunque, **quantomeno la prima udienza del 19 marzo 2021 si terrà sicuramente a porte chiuse** (come del resto accadrà per gran parte di tutti gli altri processi fino a quando durerà lo stato di emergenza nazionale), ai sensi dell'art. 472, comma 3, c.p.p. e dell'art. 83, comma 7, lett. e), del D.L. n. 18/20. Il che significa che nessun altro avrà diritto ad essere ammesso nell'aula di udienza della Corte di Assise se non i soli soggetti necessari del processo (giudici e personale di udienza, parti, avvocati, testimoni, periti, consulenti tecnici). Nemmeno i rappresentanti degli organi di stampa e gli operatori delle emittenti radiotelevisive, salva per essi – è vero - l'applicabilità della disposizione di cui all'art. 473, comma 2, seconda parte, c.p.p. che riconosce al Giudice il potere di consentire la partecipazione dei giornalisti alle udienze nel solo caso in cui si proceda a porte chiuse, appunto, ai sensi dell'art. 472, comma 3, c.p.p., vale a dire per ragioni di *"pubblica igiene"* (in tal senso, si veda anche quanto espressamente previsto sul punto dal comma 4 dell'art. 147 disp. att. c.p.p.): tuttavia, anche il ricorso a questa possibilità, nella perdurante crisi pandemica, appare di difficile attuazione se si tratta – come nella specie – di venire incontro a tutte le richieste e, quindi, di ammettere in aula (allo stato delle attuali richieste già pervenute) almeno una decina tra operatori delle emittenti televisive e giornalisti.

In considerazione di tutto quanto sopra;

sentiti il giudice *a latere*, il P.M. e le parti private;

visto anche il proprio decreto presidenziale n. 40/21;

DISPONE

che la prima udienza del processo n. 2/20 R.G. Assise a carico di ***MOTTOLA Franco + 4***, fissata per il 19 marzo 2021 innanzi alla Corte di Assise di Cassino, si svolga **a porte chiuse**;

STABILISCE

che per il momento, in particolare con riferimento alla predetta prima udienza, non è possibile (preventivamente) ammettere la presenza nell'aula di udienza, oltre le persone che hanno il diritto o il dovere di intervenire, anche di giornalisti e operatori di emittenti televisive, secondo la deroga prevista dall'art. 473, comma 2, seconda parte, c.p.p.;

che solo all'esito di tale prima udienza del 19 marzo 2021 - una volta stabilite le possibili modalità di trattazione del processo compatibili con la crisi pandemica in corso e con la prevedibile evoluzione (a breve) della stessa, nonché, quindi, una volta fissato il calendario delle udienze - potrà essere sciolta la riserva circa la necessità di procedere anche nelle udienze successive a porte chiuse e, conseguentemente, di regolamentare la eventuale presenza in aula di un certo numero (sicuramente alquanto limitato) di giornalisti nonché di operatori di emittenti televisive (verosimilmente, comunque, non più di una) per le riprese audiovisive;

che, in ogni caso:

1) i giornalisti non potranno scattare fotografie né fare riprese video (ad es., con i cellulari), se non debitamente autorizzati di volta in volta da questo Presidente e solo, di norma, prima che inizi ciascuna udienza, nonché sicuramente al momento della lettura del dispositivo della sentenza, con divieto assoluto, tuttavia, di riprendere i protagonisti del processo che non vi acconsentano;
2) per le riprese audiovisive, non ne sarà comunque autorizzata la diffusione durante il corso del processo, ma solo dopo che lo stesso si sarà concluso con la lettura del dispositivo della sentenza.

MANDA

alla Cancelleria per la immediata comunicazione della presente ordinanza a tutti i giornalisti e alle emittenti televisive istanti, al giudice *a latere* dott.ssa Sodani e ai giudici popolari, al P.M. e alle parti private.

Si pubblichi, inoltre, sul sito Internet del Tribunale.

Cassino, 11 marzo 2021.

Il Presidente del Tribunale e della Corte di Assise
(dott. Massimo Capurso)

Depositato nella Cancelleria del Tribunale
di Cassino il 11/03/2021
Assistente Giudiziario
Angela GENTILE